Minusio, 7.10.2025

FAQ Presentazione
"Dal Ticino alle piazze di tensione eversive"

1. Chi è Raphael Rues e quali sono le sue credenziali per questa ricerca?

Raphael Rues è uno storico e fondatore di Insubrica Historica. Ha terminato il suo PhD (2025) sull'occupazione tedesca-fascista dell'Ossola e del Lago Maggiore. È membro del comitato scientifico della Casa della Resistenza di Verbania e scrive regolarmente per il blog del Museo Nazionale Svizzero. La presentazione su questo particolare traffico d'armi si basa su anni di ricerca negli archivi federali e cantonali.

2. Quali sono le fonti principali di questa ricerca?

La ricerca si basa prevalentemente su fonti primarie d'archivio, inclusi documenti dell'Archivio federale di Berna e archivi cantonali ticinesi. Sono stati consultati anche quotidiani dell'epoca e i vari rapporti del progetto dell'Esercito Elvetico SMUD (Schutz von Munition vor Diebstahl – ital. Protezione della munizione da furti) del 1976.

3. Cosa rende questa presentazione particolarmente rilevante oggi?

Per la prima volta vengono presentati documenti e immagini inedite che mostrano l'entità del coinvolgimento del Ticino negli Anni di Piombo italiani. Il dato che il 76,7% delle armi rubate non fu mai recuperato solleva questioni importanti sulla sicurezza e sulla responsabilità storica.

4. Il furto di Ponte Brolla fu davvero così significativo?

Sì. Le 135 granate rubate a Ponte Brolla nel novembre 1972 furono poi utilizzate in diversi attentati terroristici e rapine in Italia. Due delle granate furono trovate nel covo romano di Valerio Morucci (1979), uno degli autori materiali del furto di P. Brolla e membro delle Brigate Rosse. Altre granate vennero esplose durante l'operazione dei Carabinieri che portò all'uccisione della terrorista Margherita Cagol (1975) oppure in rapine e assalti ad istituti bancari italiani.

5. Come fu possibile che questi furti di materiale bellico avvenissero così facilmente?

Il concetto svizzero di mobilitazione generale prevedeva arsenali diffusi sul territorio con misure di sicurezza minime. Gli stand di tiro civili contenevano armi militari e munizioni facilmente accessibili. Questa vulnerabilità sistemica fu sfruttata sia dall'estrema destra che dall'estrema sinistra italiana.

6. Quali furono le conseguenze legali per i responsabili?

Il processo principale si tenne a Locarno nel 1981, nove anni dopo i fatti. Cinque imputati ticinesi furono condannati, ma nel frattempo le armi avevano già causato morti e feriti in Italia e probabilmente anche nel resto dell'Europa. La magistratura ticinese, guidata allora dal Procuratore Pubblico Dick Marty (per il Sopraceneri), preferiva

generalmente – in merito a cittadini italiani - l'estradizione rapida per evitare complesse misure di sicurezza.

7. Ci sono collegamenti con il terrorismo contemporaneo?

La presentazione si concentra sul periodo storico 1965-1975, ma le lezioni sulla vulnerabilità delle infrastrutture di sicurezza e sul ruolo dei territori neutrali come basi logistiche rimangono rilevanti per comprendere le dinamiche del terrorismo moderno.

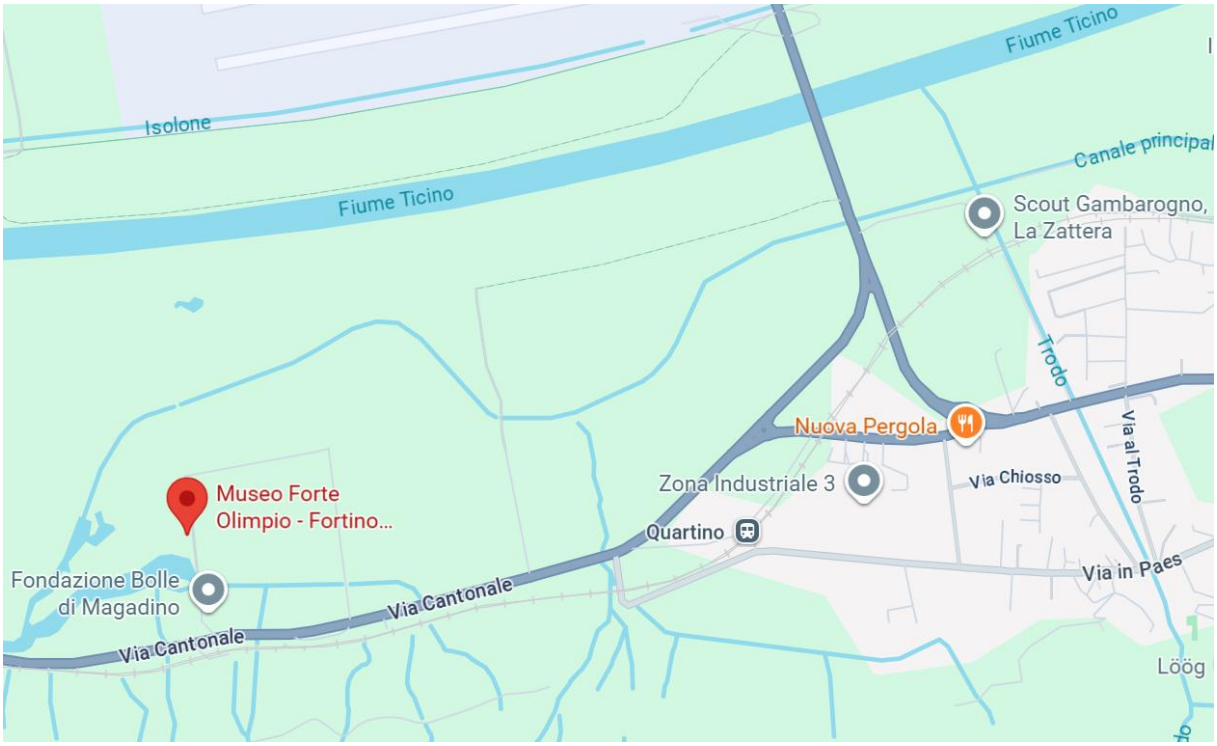
8. Dove posso trovare ulteriori informazioni o materiali per articoli?

Per informazioni aggiuntive, materiali iconografici, contattare:

Email: info@insubricahistorica.ch

Web: www.insubricahistorica.ch

Tel: +41 79 292 69 03 (Raphael Rues)

La presentazione si terrà domenica 19 ottobre 2025 alle ore 14:45 presso il Forte Olimpio di Magadino.

Ubicazione del Museo Forte Olimpio, diversi posteggi sono disponibili sulla via Cantonale